

Addirittura il primo presidente della Cassazione stronca Bonafede 25mila processi in più con la prescrizione grillina

PIETRO SENALDI

Il ministro della Giustizia sommaria, Alfonso Bonafede, se ne faccia una ragione e telefoni alla sua musa ispiratrice, Marco Travaglio, per comunicargli la verità: la legge grillina che abolisce la prescrizione per i processi (...)

segue → a pagina 9



Giovanni Mammine (LaP)

Perfino i magistrati lanciano l'allarme

Con la prescrizione grillina 25mila processi in più

Il primo presidente della Cassazione avverte: «Servono dei correttivi o andremo in crisi per l'aumento di procedimenti»

segue dalla prima

PIETRO SENALDI

(...) dopo il primo grado di giudizio è una boiata pazzesca. A dirlo non è Berlusconi, non è l'avvocato Bongiorno, non è Renzi e neppure è qualche giornalista servo del potere e colluso.

La sentenza è stata emessa da un'autorità e in un contesto che la banda di manettari che infesta il Paese non può permettersi di ignorare, ovvero il primo presidente della Corte di Cassazione, Giovanni Mammine, all'apertura dell'anno giudiziario. «Se non saranno apportati quanto prima correttivi alla riforma che abolisce i termini del processo, la Cassazione si ritroverà con 25mila processi in più all'anno e il sistema collasserà» è stato il verdetto dell'alta toga. Come a dire, ragazzo, lascia fare a chi sa e ne capisce.

SGAMBETTO A DAVIGO

Una doccia fredda per il Guardasigilli e per l'esercito giustizialista grillino. Se la sono meritata, vista la loro pretesa di legiferare su cose in merito alle quali hanno scarsa competenza e si fanno guidare solo dagli umori delle piazze che agitano e dai sug-

gerimenti di un drappello di epigoni di Robespierre. Ma il *j'accuse* del presidente è anche uno sgambetto della vigilia al suo collega che guida la sezione penale della Cassazione, Piercamillo Davigo, ex pm nemico giurato di ogni prescrizione. Il magistrato infatti oggi prenderà la parola a Milano, malgrado gli avvoca-

ti in coro abbiano detto che non ne possono più di sentirlo e avrebbero gradito ascoltare qualcun altro, visto che l'ex eroe minore di Mani Pulite dice la sua sul diritto a giorni alterni in tivù. Per una volta, al posto dell'abituale requisitoria, gli toccherà di difendersi. E non sarà facile per lui.

A dire la verità, non serve essere un ermellino emerito per capire che la cura per guarire i mali della giustizia italiana, ovvero l'incertezza del diritto e la lunghezza dei processi, non

consiste nell'eliminazione dei termini di decadenza, che almeno facevano pulizia

di qualche centinaia di migliaia di giudizi.



Un Guardasigilli che elimina la prescrizione allo scopo dichiarato di ridurre il carico d'arrestati, come va dicendo in malafede il ministro Bonafede, è come un padre il cui figlio viaggia in bicicletta come un

pazzo e si illude di risolvere il problema togliendo i freni al veicolo o regalando al pargolo una motocicletta. C'è da augurarsi che menta sapen-

do di mentire, perché altrimenti bisogna chiamare gli infermieri.

«L'abolizione della prescrizione» avverte il presidente Mammine «innescherebbe un significativo aumento del carico penale, nell'ordine del 50% delle pratiche, che difficilmente potrebbe essere gestito con tempestività, a pre-

I numeri

6 MILIONI

In Italia sono quasi 6 milioni i processi aperti: 3.312.263 i procedimenti civili e 2.675.633 quelli penali

PIÙ 50 PER CENTO

Con la riforma della prescrizione si prospetta un incremento del carico di lavoro della Corte di Cassazione di circa 20.000-25.000 processi per anno. In particolare, l'incremento del carico penale, secondo il Primo presidente della Cassazione Giovanni Mammine sarebbe vicino al 50%



scindere dall'efficienza delle corti». La tirata d'orecchie al ministro grillino e al premier Conte, che si dice avvocato e professore di diritto, non finisce qui. «È auspicabile» sottolinea l'alto magistrato «che siano adottate concrete misure acceleratorie non solo nella parte successiva al primo grado, ma soprattutto in fase di indagine e di udienza preli-

minare, laddove si verificano le maggiori criticità». Come a dire: sveglia ministro, il problema non è la prescrizione ma lo sveltimento delle procedure e finora i tuoi provvedimenti sono specchi per gli allocchi, panna montata, mostrine da esibire al popolo bue che ti vota con la bava alla bocca ed è perfino più ignorante del governo.

IL PD BATTA UN COLPO

Le speranze che le parole della toga vengano comprese dai grillini, da Davigo o dalle gazzette delle procure a cinque stelle sono minime. Anzi, nulle. Quello che è atteso battere un colpo è il Pd, che nel governo giallorosso sta tenendo un atteggiamento ambiguo su tutto in generale ma sulla giustizia in particolare. Zingaretti, o chi per lui, parli chiaro una volta per tutte, come ha fatto da tempo Renzi. I dem sono giustizialisti o garantisti? Saliranno sul carro dei Cinquestelle fino a che anche alcune loro autorevoli teste non saranno condotte al patibolo o si sfileranno prima, facendo prevalere l'interesse degli italiani rispetto al tornaconto immediato del partito?

Tre quarti del Paese è contrario all'abolizione della prescrizione. Perfino la maggioranza dei magistrati lo è. O si pensa, come i grillini e chi ne muove le fila, che sono tutti delinquenti, oppure si interviene per bloccare lo scempio. Un partito che si chiama democratico non dovrebbe avere molti dubbi nella scelta da fare.

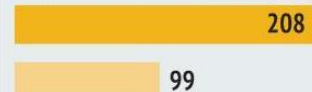
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SITUAZIONE IN PARLAMENTO

I PARLAMENTARI M5S

- Camera
- Senato

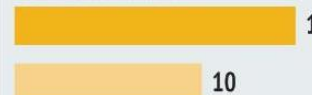
MEMBRI ATTUALI



MEMBRI CONQUISTATI

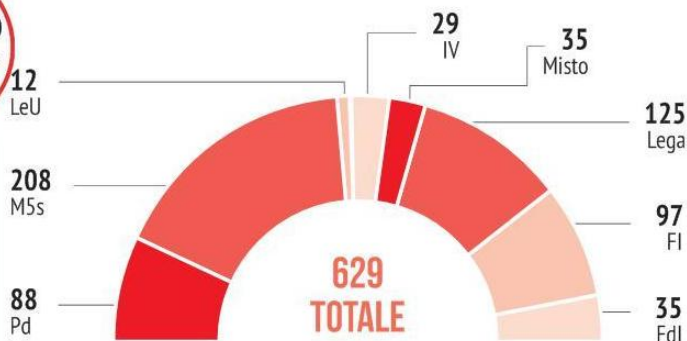


MEMBRI PERDUTI



FONTE: OpenParlamento, al 31 gennaio 2020

I SEGGI ATTUALI ALLA CAMERA



I SEGGI ATTUALI AL SENATO



L'EGO - HUB